

presidente, si rifiuta di ricevere questo incarico, parmi inutile l'insistere a che ad essa venga fatto il rinvio.

Ma allora io farò un'altra proposizione. Parendomi illogico ed ingiusto che quando viene ridotto lo stipendio del primo presidente a sole lire 15,000, si mantengano nella stessa categoria gli stipendi di lire 14,000 al secondo presidente, di lire 14,000 all'avvocato generale, e di lire 10,000 al segretario capo dello stesso magistrato, io proporrò sovr' essi una tale riduzione che valga a far cessare una tale incongruenza. Per ciò che riguarda il segretario, ieri da un deputato bene informato, il signor Miglietti, fu detto, senza che niuno sia sorto a contraddirlo, che sebbene siano a carico del segretario i commessi spedizionieri, pure col lavoro di questi il segretario riceve oltre di ciò che gli abbisogna per pagarli; per modo che in ultima analisi il segretario incassa a totale suo beneficio, se non di più, le intiere lire 10,000.

Io dunque non trovo conveniente che si vengano a votare in questa categoria 10,000 lire al segretario, 14,000 lire al secondo presidente, e 14,000 lire all'avvocato generale, quando si è ristretto a 15,000 lire lo stipendio del primo presidente; formolo quindi la mia proposizione di ridurre a 12,000 lire gli stipendi del secondo presidente e dell'avvocato generale, e ad 8000 lo stipendio del segretario. Questa è la mia proposizione.

PRESIDENTE. Osservo alla Camera che la Commissione fa una proposta consimile; quindi io la prego a voler restringere le sue osservazioni sul punto se si debba approvare la riduzione da lire 14,000 a lire 12,000 pel secondo presidente.

DI REVEL. Da quello che mi sembra, l'onorevole deputato Mellana avrebbe ritirato la proposta che fece ieri, di alloggiare, cioè, al primo presidente della Corte di cassazione la somma di lire 5000 a titolo di rappresentanza. Io, coerente a quello che dissi ieri, siccome lo stipendio fu ridotto a 15,000 lire, e dissi allora che io mi accostava subordinatamente alla proposta del deputato Mellana, feci questa proposta che è un articolo separato del bilancio, di stanziare lire 5000 per spese di rappresentanza al primo presidente della Corte di cassazione.

MELLANA. Domanda la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MELLANA. Ieri l'onorevole Di Revel c' insegnava che si deve avere reverenza ai voti della maggioranza: io quindi, dopo il voto testè emesso dalla Camera, non posso più instare sulla proposizione da me fatta nella seduta di ieri.

Ieri pendeva ancora incerto il giudizio della Camera; molti propendevano per la riduzione di questo stipendio al limite massimo di lire 15 mila, molti altri, per considerazioni di opportunità, volevano che per ora rimanesse, come prima, fissato in lire 22 mila.

Fu allora che, per timore che queste considerazioni avessero indotta la Camera a menomare il principio proclamato nella discussione della legge Demarchi, io proponevo si stesero fermi nel ritenere il *maximum* dello stipendio in lire 15 mila, e che in merito delle speciali circostanze si fissassero a questo alto funzionario lire 5 mila a titolo di rappresentanza: quest'era un mezzo di transazione. Ma ora che, senza che si sia neppure data lettura di quel mio emendamento, si è posto in votazione l'assoluto principio formulato dalla Commissione, e che esso fu sancito dal voto della Camera, io credo che senza menomare questo voto si possa insistere sulla mia proposizione di ieri. Io perciò, per quanto potesse essere e sia ancora mio desiderio che si fosse dato un attestato delle simpatie della Camera alla patria magistratura, mi trovo in dovere di ritirarlo, perchè

avanti ogni cosa io intendo di dare una leale interpretazione ai voti del potere legislativo.

Il mio emendamento l'avrei anche oggi propugnato, se fosse stato, prima del recente voto della Camera, letto dal signor presidente; ora, dopo quel voto, sono obbligato di ritirarlo.

Voci. Ai voti! ai voti!

DI REVEL. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DI REVEL. Io ieri ebbi l'onore di dire alla Camera che aveva votato nella Commissione del bilancio per la riduzione dello stipendio di lire 15,000, in quanto che era per rendere un omaggio alla decisione presa dalla Camera, in occasione della legge Demarchi. Ora poi osservo, che non intendo contravvenire al voto che diede la Camera relativamente a quella proposta, nel fare oggi la proposizione di accordare 5000 lire a titolo di rappresentanza al primo presidente della Corte di cassazione. E non contravvengo, in quanto che nella stessa legge di cui ragioniamo, se non erro, è appunto esclusa la questione delle spese di rappresentanza: è detto, che gli stipendi non possono eccedere le lire 15,000, lasciando da parte la questione delle spese di rappresentanza. E tanto è vero, o signori, che vi è una parte di funzionari, per riguardo ai quali certamente non si potrebbe altrimenti determinare che in questo modo.

Io cito fra gli altri gli agenti del corpo diplomatico, ai quali potrete bensì ridurre lo stipendio a lire 15,000 in qualche posto secondario, ma non potrete sicuramente ridurli a sole lire 15,000 nei posti principali.

Quindi io credo che la mia proposta non sia per nulla contraria a quel voto, in omaggio del quale io espressi la mia opinione nella Commissione; quindi perchè il signor Mellana abbandona la sua proposta, io la ripiglio, come dissi, e propongo che nella stessa categoria, e dopo lo stipendio di lire 15,000 al primo presidente della Corte di cassazione, sia stanziata al medesimo, per spese di rappresentanza, la somma di lire 5000.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Io intendeva appunto di far presente alla Camera l'osservazione medesima che fu posta innanzi dall'onorevole signor deputato Di Revel. La Camera ha ridotto a 15,000 lire lo stipendio del primo presidente della Cassazione, e ciò per rispetto ad un voto già emesso dalla Camera stessa.

Quel voto però conteneva due parti, e nella previsione che lo stipendio di 15,000 lire per alcuni gradi potesse essere insufficiente, conteneva una disposizione, la quale permetteva di aggiungere una somma a titolo di indennità per rappresentanza a quelle cariche dal cui eminente grado fosse richiesta.

Io credo che la Camera, la quale applicò una parte del principio, coerente a se stessa, non vorrà escludere l'altra; tanto più che, a mio avviso (e la Camera se ne persuaderà anch'essa) se vi è carica nella gerarchia giudiziaria, la quale possa esigere una rappresentanza, è quella sicuramente del primo magistrato del regno.

CHIARLE. Io intendo di proporre la questione pregiudiziale. Essendosi dalla Camera approvato l'articolo 1° che stabilisce lo stipendio in lire 15,000 senza veruna restrizione e senza che sia preceduta veruna osservazione per parte del presidente, per cui potesse essere lasciato l'adito a proporre un'altra somma ad altro uso, mi pare che non si possa rivenire su quella votazione senza distruggere quel voto. Quindi io proporrei la questione pregiudiziale.

Venendo al merito, io non so come si vogliano concedere spese di rappresentanza al primo presidente della Corte di